

## PRESENTAZIONE

In un mondo sempre più globalizzato, è comprensibile che i testi classici di medicina e delle varie specialità medico-chirurgiche siano in inglese, attualmente la “lingua franca” internazionale. Tuttavia, sarebbe da un lato triste “atrofizzare” le lingue nazionali in campo scientifico e, d’altro lato, ingiusto imporre a tutti, e soprattutto agli studenti, una conoscenza approfondita dell’inglese. A proposito del primo punto, ricordo vivamente il commento arguto e drastico del mio primo maestro, il grande patologo Massimiliano Aloisi, quando un giovane criticava l’italiano come lingua troppo forbita per esprimere concetti scientifici: “Galileo ha scritto in italiano scienza superba; è questione di scienza, non di lingua”!

Mi fa quindi piacere vedere pubblicata la seconda edizione di questo testo eminentemente pratico di “Neurologia Clinica,” che mi pare abbia lo stesso ruolo, ma di gran lunga migliorato e arricchito, delle dispense universitarie dei miei tempi studenteschi all’Università di Padova. A questo proposito, mi fa piacere segnalare che il testo nasce dalla Scuola Neurologica Padovana, il cui fondatore riconosciuto è stato il Prof. Giambattista Belloni, e proprio per questo la gran parte degli Autori sono docenti padovani o di origine accademica patavina.

Il testo è strutturato in maniera logica, partendo dalla semeiotica clinica e laboratoristica per passare poi alla trattazione più dettagliata delle malattie neurologiche divise sia su base anatomica che patofisiologica.

È interessante – e tipico dei nostri tempi – che due soli capitoli siano dedicati alla semeiotica clinica e dieci ai sussidi laboratoristici e strumentali. Questo riflette la realtà della neurologia attuale, e soprattutto della neuroradiologia, che ci permette di “guardare” il cervello con sempre maggiore precisione. Ciò nonostante, resta vera la massima del mio maestro americano, Lewis P. Rowland, che, tra l’altro, è stato insignito della laurea “honoris causa” in Medicina e Chirurgia proprio all’Università di Padova, che il bravo neurologo ha già in mente una diagnosi probabile alla fine di una storia clinica accurata, diagnosi che viene confermata (o messa in dubbio) da un esame neurologico “mirato.”

Nel congratularmi con gli autori per un ottimo lavoro, non mi resta che augurare agli studenti “buono studio”!

Salvatore DiMauro, MD  
Lucy G. Moses Professor of Neurology  
Columbia University Medical Center  
New York, NY, USA